



» MARIA RITA GISMONDO

Come sempre, grande confusione. Test sì, test no, scienziati da una parte, decisioni dall'altra, cose dette e non dette. Giornalmente sono contattata da almeno cinque-sei persone (giornalisti o colleghi) che mi chiedono chiarimenti sui famosi test sierologici. A parte lo stupore nel veder partire una gara contro il tempo in pochissimi giorni come se avessimo trovato la soluzione alla pandemia, credo che ci stiamo infilando in un bel pasticcio. Anche ai medici non è chiaro o non è stato spiegato che stiamo entrando in una

fase sperimentale e quello che si farà dalla prossima settimana non sarà uno screening sierologico. Benché ci siano state anche buffe comunicazioni di accordi tra enti ospedalieri (smentiti dai direttori generali) ed enti comunali sul controllo di migliaia di dipendenti, resta ancora sul tappeto il significato di questi test e soprattutto il dubbio significato di non ripeterlo nel tempo su ogni soggetto.

Questa prassi potrebbe aiutarci a capire meglio alcuni aspetti immunologici dell'infezione, ma non è neanche presa in considerazione. A oggi nessuno conosce

la caratteristica del virus a riguardo dell'immunità. Non sappiamo se chi si è infettato o ammalato resti poi protetto dal rischio di ammalarsi o infettarsi nuovamente. Non sappiamo per quanto tempo gli anticorpi prodotti dal virus restino nel paziente. Il test oggi positivo potrebbe negativizzarsi dopo alcuni giorni. Insomma non conosciamo nessuna delle caratteristiche che possano giustificare l'utilizzo di un test allo scopo per cui è stato prodotto.

L'unica possibilità che abbiamo oggi è quella di fare sperimentazioni serie, che non possono essere condotte

lasciando intendere alla gente cose diverse da quelle reali. Ci è stata annunciata una vasta sperimentazione. Ben venga. Qual è il protocollo? Il test che si vuole sperimentare verrà testato rispetto a cosa? Qual è il controllo? Quali sono i dati attesi statisticamente? Oggi l'unico test accreditato è il tampone: eseguiremo milioni di tamponi? Chi ce li fornirà, visto che siamo stati informati dalla ditta produttrice che quelli in produzione non sono sufficienti per l'attuale richiesta? In una sperimentazione, la legge vigente impone che i soggetti che "volontariamente" vi si prestano vengano, a uno a uno, infor-

mati e firmino il consenso e la spiegazione dell'indagine. Se questo non viene fatto, o non si tratta di una sperimentazione oppure non è legale la procedura.

Peraltro, visto che circolano voci e pubblicità di laboratori privati che vendono un test sierologico, chiedo se qualcuno stia provvedendo a fermarli. Questi laboratori stanno vendendo "patenti di immunità" false. Non solo è illegale, ma è anche molto pericoloso per la popolazione.

direttore microbiologia
clinica e virologia
del "Sacco" di Milano